

## Deleuze e l'innocenza del divenire–animale

Per la figurazione di un'etica dell'immanenza assoluta

FABIO VERGINE\*

Kafka non volle mai evadere veramente. Egli voleva piuttosto vivere nella sfera, come un escluso. Sapeva in partenza di essere estromesso. Non si può dire che egli fosse estromesso dagli altri, non si può dire che egli si estromettesse da sé. Si comportava semplicemente in modo da rendersi insopportabile all'ambiente dell'attività utilitaria, industriale e commerciale; voleva restare nell'infantilità del sogno. Questo tipo di evasione differisce sostanzialmente da quella presa in considerazione dalle cronache letterarie: è una evasione fallita. Di più, una evasione che deve, che vuole fallire.

G. BATAILLE

### **Pensare l'impensabile. Un'introduzione**

Tutto ciò che si può pensare è irregimentato in una struttura cui il soggetto che pensa non appartiene. Tutto ciò che è possibile pensare nell'orizzonte ordinario di comprensione delle cose è tale solo in virtù di quella distanza che, in qualche modo, unisce il soggetto che pensa e l'oggetto pensato. Le condizioni di pensabilità di qualche cosa si radicano nella differenza che sussiste tra il pensante ed il pensato. Tutto ciò che è pensabile, tutto ciò che, per sommi capi, risponde ad una qualche razionalità reale, è profondamente dualistico, oppositivo, binario. Si può pensare l'oggetto solo a partire da quel soggetto con il quale esso non coincide; si può pensare la malattia come l'annientamento di uno stato di salute perpetuo, si può pensare la morte solo a partire dalla vita di cui essa sarebbe la negazione.

Si può, altresì, pensare l'animale solo a partire da quell'umano che ad esso si oppone, si può pensare la colpa come ciò che interrompe l'innocenza. Si può pensare l'immanenza soltanto come l'opposto della trascendenza, come il suo preambolo, come l'effetto materiale di una causa oltremondana.

\* Università degli Studi di Bergamo.